

Antonio Pennacchi è nato a Latina, il 26 Gennaio del 1950. Figlio di coloni della bonifica dell'Agro Pontino, padre umbro e madre veneta. E' sposato con Ivana, ha due figli, Marta e Gianni, e due nipoti, Lucrezia e Asia. Da ragazzo si iscrive all'Msi, ma viene espulso dopo qualche anno per una manifestazione antiamericana contro la guerra in Vietnam. Decide poi di aderire ai marxisti-leninisti di 'Servire il Popolo'. Successivamente entra, nell'ordine: nel Psi, nella Cgil, nella Uil, nel Pci e di nuovo nella Cgil. E' stato operaio per quasi trent'anni, trascorsi per lo più a turni di notte, presso la Fulgorcavi (poi Alcatel Cavi, poi Nexans) di Borgo Piave. L'ultima espulsione – quella dalla Cgil nel 1983, a firma di Sergio Cofferati, allora segretario dei chimici – l'ha convinto a chiudere con la politica attiva. Così s'è rimesso a studiare e a scrivere. Nel 1994, a 44 anni, – sfruttando un periodo di cassintegrazione – si è laureato in Lettere con una tesi su Benedetto Croce. Nello stesso anno c'è stata la pubblicazione per Donzelli di *Mammut*, che in 8 anni aveva collezionato 55 rifiuti da 33 diversi editori (ad alcuni lo rispedita cambiando titolo). Seguiranno, sempre per Donzelli, *Palude* (1995) e *Una Nuvola Rossa* (1998) e, con Vallecchi, *L'Autobus di Stalin e altri scritti*. Nel 2003 per Mondadori pubblica il romanzo *Il fasciocomunista*, che vince il Premio Napoli e da cui è tratto – ma secondo lui molto male, almeno il secondo tempo – il film *Mio fratello è figlio unico*. Nel 2006, sempre con Mondadori, esce la raccolta di racconti *Shaw 150. Storie di fabbrica e dintorni*. Nel 2008, per Laterza, viene pubblicato *Fascio e Martello. Viaggio per le città del Duce*. Nel 2010, per la casa editrice Mondadori, esce *Canale Mussolini*, con cui Antonio Pennacchi vince il Premio Strega. Sempre nel 2010 esce, per Laterza, *Le Iene del Circeo*. Collabora a Limes. Suoi scritti sono apparsi su 'Nuovi Argomenti', 'Micromega' e 'La Nouvelle Revue Française'.